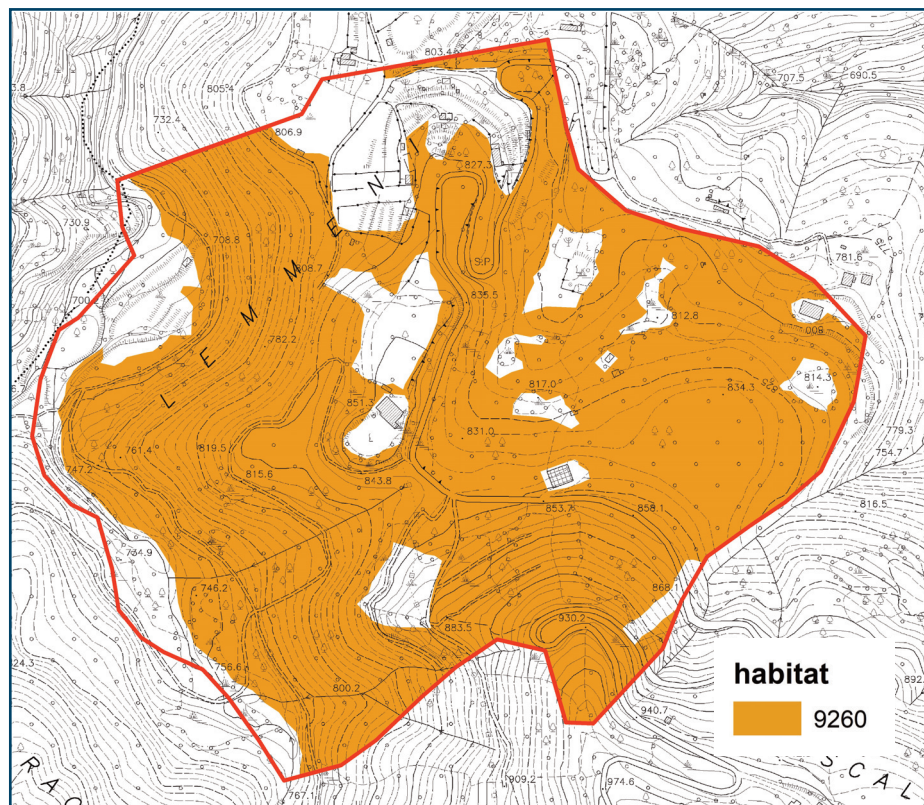


## Descrizione

La ZSC Scala Lemmeni include una piccola parte della dorsale montano-collinare del versante occidentale dell'Aspromonte che fa da spartiacque a due piccoli corsi d'acqua del bacino del fiume Petrace, i torrenti Petrilli e Cirello, quest'ultimo compreso nel sito per un breve tratto. Il rilievo è caratterizzato da versanti a profilo rettilineo, generalmente acclivi con pendenze dal 20 al 35%, prevalentemente boscati. Nel sito affiorano rocce intrusive (graniti e granodioriti) e metamorfiche di grado medio alto (micascisti e paragneis con anfiboliti, quarziti e marmi). Nel settore settentrionale le rocce ignee lasciano posto a depositi marini e continentali plio-pleistocenici (sabbie e conglomerati). I suoli variano da molto sottili a moderatamente profondi, con scheletro da scarso a comune-frequente e tessitura grossolana ma ben strutturati. Presentano in genere scarsa riserva idrica, sebbene riescano a sostenere una vegetazione forestale importante sia dal punto di vista produttivo che per gli aspetti legati alla regolazione del ciclo idrologico. Il bioclimate dell'area è di tipo Mediterraneo e rientra nella fascia nel mesomediterranea subumida con temperature medie annue intorno ai 17° C e precipitazioni intorno ai 1600 mm/anno distribuite nell'arco di circa 100 gg/anno concentrati nei mesi autunnali e invernali.



## Scala Lemmeni (IT9350170)

SUPERFICIE (ha)	53
COMUNI	Delianuova
Quota min/max (m slm)	688–962
AREA PROTETTA	—



Esemplare vetusto di castagno (Archivio Regione Calabria)

Habitat Dir.92/43	Descrizione	Sup. (ha)
9260	Boschi di Castanea sativa	42,4



## Habitat - vegetazione - flora

La coltivazione del castagno (*Castanea sativa*) come pianta da frutto o da legname rappresenta per la Calabria una delle principali attività agro-forestali di antica tradizione. Il sito comprende quasi interamente castagneti in fustaia invecchiata che è andata assumendo caratteri di vetustà e che conserva esemplari maturi e di notevoli dimensioni, di elevato valore estetico, molto importanti per i coleotteri saproxilici.

Il castagneto, riferibile all'habitat comunitario 9260, nella ZSC annovera un corteggio floristico di poche specie. Nella strato arboreo, oltre al castagno, è presente con un ruolo di subordinato anche il leccio (*Quercus ilex*), e in quello

erbaceo l'edera (*Hedera helix*), la fienarola delle foreste (*Poa sylvicola*), la viola silvestre (*Viola reichenbachiana*), e alcune importanti piante di significato conservazionistico quali, il ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), l'elleboro di Boccone (*Helleborus viridis* L. subsp. *bocconeii*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Nelle aree più degradate per l'eccessivo pascolo, il sottobosco presenta la netta dominanza di felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

Nel sito sono diffuse formazioni arbustive di degradazione, fisionomicamente caratterizzate da erica (*Erica arborea*), ginestra dei Carbonai (*Cytisus scoparius*) e citiso trifloro (*Cytisus villosus*).





I castagni maturi della ZSC sono l'habitat di uno dei coleottri saproxilici maggiormente minacciati in Italia *Osmoderma italicum*. È un coleottero di grandi dimensioni (generalmente fino a 3 cm), di colorazione marrone o nera lucida, con elitre glabre e antenne corte. Questo insetto deve l'attributo di scarabeo odoroso all'intenso odore di cuoio che ha il feromone specifico rilasciato dal maschio della specie. La larva, molle di colore bianco con capo e zampe sclerificate, si sviluppa nei tronchi in decomposizione dove si nutre di legno marcescente e della rosura e dell'humus che si accumulano nelle cavità del legno. Impiega fino a 6 anni prima di diventare adulto e riprodursi, e ciò spiega la rarità e la rilevanza conservazionistica della specie. Lo scarabeo odoroso è legato ai boschi maturi di latifoglie, soprattutto di leccio, querce caducifoglie, castagno ma anche faggio, salici o altre specie. Si sviluppa soprattutto su alberi vivi purché di grandi dimensioni, vetusti e cavitati, con presenza di legno marcescente.

Lo scarabeo odoroso italiano è una specie endemica dell'Italia meridionale. È distribuito, infatti, dal Cilento alla Calabria ed è sostituito nelle regioni centro-settentrionali dalla specie congenerica *O. eremita*.

La fauna del sito annovera due rettili comuni, la lucertola campestre (*Podarcis siculus*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*). Più ricca è la presenza di specie dell'avifauna, sono stati censiti almeno 47 specie di uccelli per la gran parte stanziali. Tra le specie migratrici regolari figurano alcuni tra i più rapaci diurni di maggiore interesse conservazionistico in Italia, tutti elencati nell'allegato I della Direttiva Uccelli, quali l'aquila reale (*Aquila crysaetos*), il capovaccaio (*Neophron percnopterus*), il biancone (*Circaetus gallicus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il nibbio reale (*Milvus milvus*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), quest'ultimo anche nidificante. Il capovaccaio è un avvoltoio migratore con un'areale esteso tra l'Europa meridionale, l'Africa, il Medio Oriente, fino all'Asia centrale e all'India. In Italia ha subito un declino drammatico negli ultimi quarant'anni con una riduzione di oltre il 50% delle coppie nidificanti, e per questo attualmente la specie è considerata in pericolo critico (CR). Restano 7-8 coppie che nidificano soprattutto in Italia meridionale e la Calabria è molto importante per questa specie. Il capovaccaio si nutre di carcasse, ma anche piccoli animali e rifiuti, ed è messo a rischio da uccisioni illegali e avvelenamento ma anche dai cambiamenti nei sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame.

### Pressioni/minacce

I boschi di castagno della ZSC e il coleottero *Osmoderma italicum*, sebbene in uno stato di conservazione soddisfacente, sono posti entrambi a rischio dal taglio non regolamentato e dall'abbattimento e rimozione di alberi vetusti di castagno. Negativamente incidono il prelievo del legno morto, la mal gestione forestale, l'incendio e il pascolo in bosco. La presenza stessa del castagno è minacciata da specifiche patologie.



*Osmoderma italicum* (F. Manti)

### Obiettivi di conservazione

La conservazione nella ZSC è soprattutto mirata al mantenimento dei caratteri strutturali, delle dinamiche naturali, e della continuità del castagneto maturo. In particolare in queste formazioni boschive mature è necessario tutelare gli alberi vetusti e cavi di oltre 150 anni di età. Va vietata l'asportazione del legno morto a terra o la rimozione di alberi morti in piedi. Andrà favorita la conversione del ceduo di castagno a fustaia, contrastati i tagli abusivi, e promossi gli interventi selvicolturali che favoriscono la biodiversità forestale e la comunità dei coleotteri saproxilici. La tutela della ZSC richiede inoltre un'adeguata attività anti-incendio e la regolamentazione del pascolo.